Rassegna del 28/11/2016

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	ENEL. LA SQUADRA DI STARACE ALLA SFIDA DELLE RETI	*AGNOLI STEFANO*	1
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO ECONOMIA	Int. a MERLETTI GIORGIO: MERLETTI «DAL FOOD AL GREEN ECCO COME IL SUD RIPARTE»	*IMPERIALI EMANUELE*	3

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

STAMPA TUTTOSOLDI	SICUREZZA INFORMATICA, QUANDO PER CRESCERE SERVONO PIÙ DONNE	*FERRIGO NADIA*	5

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

IL FATTO QUOTIDIANO	BONUS DIGITALE: LA CORSA A OSTACOLI PER I 500 EURO	*GROSSI ALESSIA*	6

AFFARI ESTERI

STAMPA	SIGARI, HOTEL E TELEFONI FARE AFFARI CON IL NEMICO È IL DILEMMA DI TRUMP	*SEMPRINI FRANCESCO*	8

CORRIERE ECONOMIA

28-NOV-2016
pagina 5
foglio 1 / 2

La svolta dell'Enel

Internet e mobilità, la squadra di Starace

DI STEFANO AGNOLI

Entro la primavera una nuova divisione si occuperà di vendite e di tutto ciò che non è gas ed elettricità: ecco chi gestirà insieme a Starace e Grieco la digitalizzazione di 62 milioni di clienti.

A PAGINA 5

Vertici Gli uomini e le donne che insieme al ceo e alla presidente Patrizia Grieco gestiranno la digitalizzazione di 62 milioni di clienti

Enel La squadra di Starace alla sfida delle Reti

Gli undici capi area (più uno) che dovranno far salire di 3 miliardi i margini. Puntando sull'internet delle cose e la mobilità

Se si allarga lo sguardo anche alle linee di staff, il «primo team» è fatto di oltre venti persone

DI STEFANO AGNOLI

Il non-detto delle parole d'ordine. Solo pochi giorni fa il Ceo dell'Enel, Francesco Starace (61 anni), sintetizzava in «digitalizzazione» e «focus sulla clientela» le stelle polari del piano strategico al 2019 del gruppo elettrico. Tradotto in termini semplificati: la tradizionale produzione e vendita di energia elettrica sconta da anni un declino in termini di quantità e prezzi. E dato per scontato il ruolo sempre maggiore delle energie rinnovabili la questione é: come cogliere tutte le possibilità offerte dalla tecnologia digitale per venire incontro alle esigenze di efficienza, di riduzione dei costi e, soprattutto, a quelle sempre più sofisticate della clientela? Reti intelligenti e *internet of the things*, mobilità elettrica: come cavalcare le nuove tendenze dei mercati dell'energia e portarle sotto gli occhi del patrimonio di 62 milioni di clienti Enel nel mondo? Ecco, il problema che nei prossimi tre anni il gruppo cercherà di risolvere – portando però a casa un incremento di almeno 3 miliardi del suo margine operativo lordo – sta tutto lì. E sulla soluzione il team di Starace è già all'opera: se al Ceo, alla presidente Patrizia Grieco (concentrata sulla governance interna di un gruppo multinazionale complesso come Enel) e al Cfo Alberto De Paoli (il 52enne «ministro» dell'economia e delle finanze del gruppo) si affiancano i responsabili delle linee di business e delle aree geografiche si arriva in tutto a undici primissime linee. Che presto però diventeranno dodici. Se si aggiungono poi tutte le altre linee di staff (procurement, Ict, controllo, risorse umane, legale, audit, affari europei) il giro della «prima squadra» di Starace arriva a una ventina di manager.

I temi

Digitalizzazione e clientela, quindi. Si potrebbe pensare che il manager che più sarà coinvolto sui nuovi temi sarà soprattutto Livio Gallo (65 anni), l'uomo storicamente a capo della linea di business Infrastrutture e Reti globali, entrato nel gruppo nel 1999, quando si trattò cioè di vendere le tre

Entro la primavera una nuova divisione che si occuperà di vendite e di tutto ciò che non è gas ed elettricità

«genco» post-privatizzazione. Sarà così, certo, perché saranno le reti a essere investite per prime dalla questione «digital» (e nel periodo di piano saranno aggiunti 18 nuovi milioni di «smart meters»).

Ma data la particolare struttura di comando del gruppo, realizzata da Starace nella primavera del 2014, lo sforzo riguarderà tutto il team in modo «trasversale». Non potrà non coinvolgere, cioè, Enrico Viale (59 anni), il manager che viene dalla guida di Enel Russia e che, secondo Starace, dovrà fare «uno sforzo enorme» per rendere digitali le centrali elettriche del gruppo (almeno il 30% del parco termico entro il 2019). Ma il compito non sarà meno grave neppure per Francesco Venturini (48 anni), l'uomo delle energie rinnovabili o per Claudio Machetti (58 anni), il responsabile del trading, che dal prossimo anno sperimenterà la novità delle importazioni di gas liquefatto dagli Usa, uno dei fatti nuovi del mondo globale dell'energia. Venturini, invece, nello stesso periodo si sobbarcherà il definitivo consolidamento dell'anima green dell'Enel, con il «sorpasso» della capacità installata rinnovabile su quella termica tradizionale (45,7 Gigawatt contro i 36,5 nelle stime 2019). Il manager nato a New York ha oggi anche l'interim per Nord e Centro America e per l'area dell'Asia e dell'Africa sub-sahariana.

Quel che non cambia

Ciò che proseguirà invariata, all'interno dell'organigramma di vertice Enel, è la ripartizione del lavoro voluta da Starace due anni e mezzo fa: le quattro linee di business di Gallo, Viale, Venturini

CORRIERE ECONOMIA

28-NOV-2016
pagina 5
foglio 2 / 2

e Machetti hanno e avranno come loro principale obiettivo quello di utilizzare al meglio il capitale, cioè di decidere come impiegare gli investimenti e in che misura ripartirli tra manutenzione e crescita. E di decidere anche a chi affidarli sulla base di criteri di efficienza. Va da sé che anche la remunerazione dei capi divisione è legata a questi obiettivi. Sull'altro lato della matrice ci sono invece i country (o area) manager. A questi ultimi è affidato l'obiettivo, fondamentale, di generare il flusso di cassa che alimenta tutto il gruppo. Oltre che gestire le relazioni con la clientela locale, i governi e in generale gli stakeholders. Così operano l'ex McKinsey Luca D'Agnese (52 anni, anche lui si è occupato della privatizzazione Enel del 1999), che si è sobbarcato la ristrutturazione delle controllate dell'America Latina; lo spagnolo Josè Damian Bogas Galvez (61 anni), detto «Pepe» e formatosi alla Pontificia Università di Comillas, che ha la responsabilità del mercato della Penisola Iberica; l'ex Bain&Co Roberto Deambrogio (41 anni), a capo dell'area Europa e Nordamerica. Carlo Tamburi (57 anni), romano, ex ministero del Tesoro, avrà invece l'onore e l'onere di affrontare la sfida della liberalizzazione completa del mercato elettrico italiano, con l'impegnativo obiettivo di convincere almeno dieci milioni di nuovi clienti.

Ma l'«undici» dell'Enel è destinato a crescere ancora, con un nuovo acquisto che per il 99% arriverà dalle risorse interne. Così come è stato fatto qualche anno fa per la creazione di Enel Green Power, Starace sta lavorando a un «carve out» di attività da raggruppare sotto una nuova divisione, e un nuovo responsabile. Di che cosa si occuperà? Per ora la definizione riesce meglio in negativo: di vendita alla clientela e di tutto ciò che non è strettamente elettricità e gas, partendo dall'illuminazione pubblica fino alla mobilità elettrica. E entro la prossima primavera il nodo sarà probabilmente sciolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZOGIORNO
ECONOMIA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

28-NOV-2016
pagina 4
foglio 1 / 2

L'intervista

Giorgio Merletti

«Dall'agrifood all'innovazione, il Meridione ripartirà da qui»

DI EMANUELE IMPERIALI

Il presidente di Confartigianato (*foto*) spiega le cinque leve per il rilancio del Meridione: «Dal turismo al green, bisogna coniugare modernità e innovazione. Servono aiuti per le nostre imprese che danno lavoro a 150 mila addetti. E occorre una sinergia pubblico-privata».

A PAGINA IV

La sfida «Chi governa deve saper entrare nel gioco di squadra pubblico-privato»

Merletti «Dal food al green Ecco come il Sud riparte»

Il presidente della Confartigianato spiega le cinque leve per il rilancio «Le imprese danno lavoro a 150 mila persone. Ora serve sostegno»

DI EMANUELE IMPERIALI

Confartigianato propone cinque *drivers* per il Mezzogiorno: turismo, innovazione, agrifood, export e green. Perché proprio questi cinque, presidente Giorgio Merletti?

«Perché il grande patrimonio del Sud sono le sue risorse naturali, storiche e culturali, le produzioni tipiche del territorio, il buono, il bello e ben fatto che esce dai laboratori artigiani e dalle piccole aziende. Insomma, quei simboli del made in Italy tanto apprezzati nel mondo ma che, spesso, noi italiani non sappiamo valorizzare. Confartigianato è convinta che il rilancio del Sud comincia dalla capacità di vedere, apprezzare, sostenere i suoi record positivi tra i quali "brillano" i risultati conseguiti dalle piccole imprese. Proprio per questo, puntiamo sui "tesori" del nostro Mezzogiorno e diciamo che vanno difesi e preservati con adeguati interventi di tutela ambientale, vanno promossi all'estero e valorizzati con l'arma dell'innovazione. E' un impegno che deve coinvolgere tutti, in una logica di squadra: imprese e associazioni che le rappresentano, istituzioni ed enti che governano e amministrano il Mezzogiorno».

Le cinque leve coniugano modernità, come innovazione e green, e tradizione, come food e turismo. In che modo le due realtà possono convivere e sinergizzarsi?

«Molti piccoli imprenditori meridionali hanno già dimostrato, con la loro attività, che questi aspetti devono convivere per generare sviluppo. Non potrebbe essere altrimenti: la globalizzazione, la rivoluzione digitale hanno profondamente modificato il modo di fare impresa e semplificato la strada per portare sul mercato internazionale il meglio della tradizione produttiva del nostro Paese. Pensi soltanto alle specialità alimentari del nostro Mezzogiorno, ben 1.801 prodotti tradizionali frutto di antiche ricette artigiane di cui il nostro Sud è ricchissimo, che grazie all'e-commerce possono essere scelte e gustate in ogni parte del mondo. Certo, ciò presuppone di poter disporre di infrastrutture tecnologiche e logistiche adeguate. In questo, chi governa e amministra il Sud deve saper entrare nel gioco di squadra pubblico-privato per rilanciare il Mezzogiorno».

Al Sud 335.460 imprese artigiane sono una potente leva di sviluppo, eppure se ne parla poco e si preferisce soffermarsi sulle desertificazione industriale del Mezzogiorno. Cosa serve per far passare questo passaggio positivo e innovativo?

«Alla Convention del Mezzogiorno che abbiamo organizzato a Villa San Giovanni lo abbiamo detto chiaramente: basta con la rassegnazione, con la retorica delle occasioni perse o con l'illusione delle opere faraoniche e delle cattedrali nel deserto. Le politiche per il Sud devono guardare in faccia la realtà che è fatta di un tessuto produttivo di artigiani e piccole imprese dalle grandi potenzialità. Chi decide le politiche per il Mezzogiorno deve investire su questo patrimonio di creatività per rimettere in moto sviluppo economico e benessere sociale».

Voi parlate di aumento del numero di aziende artigiane, registrato nell'ultimo anno, al Sud quasi 79 mila imprese impegnate nei comparti hi tech, alimentazione, servizi alla persona, cura di edifici e paesaggio e global service, agricoltura, manutenzione macchinari. Che indotto hanno generato e quanta occupazione anche qualificata hanno creato nelle cinque regioni meridionali?

«Queste imprese danno lavoro a circa 150.000 addetti. Numeri importanti, dietro ai quali c'è anche la vitalità di tanti giovani che hanno saputo intercettare le tendenze del mercato».

Buoni risultati nel meridione ha conseguito l'economia circolare con 56.714

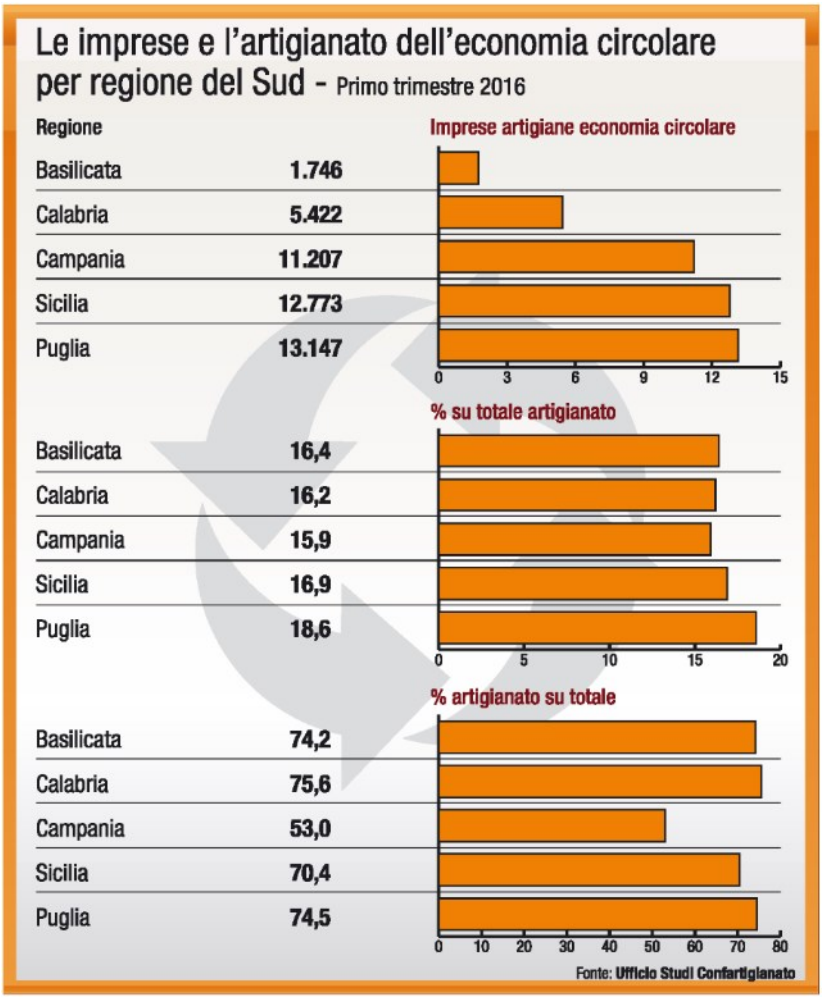
MEZZOGIORNO
ECONOMIA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

28-NOV-2016
pagina 4
foglio 2 / 2

aziende artigiane impegnate in attività di riparazione, riciclo, manutenzione e recupero. Questa forma di economia circolare è in fondo un modo per superare l'attuale logica imperante del consumismo che negli anni scorsi ha fatto fallire proprio le aziende specializzate nell'aggiusto dei beni non più nuovi, puntando tutto sul principio dell'usa e getta?

«La crisi, se da un lato ha pesantemente influenzato la capacità di spesa degli italiani, ha fatto anche riscoprire il valore dei prodotti e dei servizi artigiani. E così si diffonde tra i consumatori la cultura della manutenzione, del restauro, della riparazione dei beni personali e per la casa. E sembra proprio che stia terminando l'ubriacatura per i beni 'usa e getta', non fatti a regola d'arte, di bassa qualità che arrivano sul mercato italiano dai Paesi emergenti. Nell'arredo, nel tessile, nel food ma anche nella meccanica, nell'autoriparazione, nei servizi alla persona c'è sempre più richiesta di "valore artigiano"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAMPA TUTTOSOLDI

28-NOV-2016
pagina 26
foglio 1

NTT DATA ITALIA

Sicurezza informatica, quando per crescere servono più donne

NADIA FERRIGO
TORINO

Per crescere e innovare le aziende devono tingersi di rosa. Ntt Data Italia, filiale del colosso giapponese di cybersecurity con 80 mila dipendenti in 35 Paesi e un fatturato da 14 miliardi, ha deciso di investire sull'occupazione femminile in azienda: il risultato è che oggi le nuove assunte sono 100, per un totale di 800 donne sui 2.260 dipendenti, e sono 15 le nuove manager nominate nel corso dell'ultimo anno. Un trend che proseguirà nei prossimi mesi. «Più sono le donne in azienda, più cresce la produttività - spiega Walter Ruffinoni, amministratore delegato della filiale italiana -. E questa è il primo motivo che lo scorso anno ci ha convinto a dedicarci all'iniziativa Ntt Donna. Inoltre il modello di leadership sta cambiando: le caratteristiche più richieste sono inclusività, capacità di ascolto, pragmaticità e propensione a lavorare in gruppo. Tutte caratteristiche molto femminili».

Per realizzare l'ambizioso progetto di empowerment, l'azienda è entrata a far parte di Professional Women's Network, associazione internazionale che organizza incontri pensati per migliorare il modo di lavorare insieme e in armonia con i colleghi uomini. Per aiutare le dipendenti più giovani a fare squadra invece è nata una collaborazione con Young Women Network. In un anno, si sono tenute un totale di 150 giornate di didattica per una media di 15 ore per ognuna delle 800 donne in azienda. «Anche se all'inizio l'idea è stata accolta con un poco di scetticismo - continua Ruffinoni -, mese dopo mese l'entusiasmo ha contagiato tutti. Per il prossimo anno abbiamo in programma non solo percorsi di leadership al femminile, ma anche al maschile: alla fine confluiranno entrambi in un unico corso, dove si potranno confrontare punti di forza e debolezza, in uno scambio sempre più produttivo. Sono convinto che la diversità sia una forza: senza non c'è stimolo a innovare, né creatività».

Anche se sono sempre più l e ragazze che scelgono studi scientifici, gli uomini restano ancora la maggioranza. Ed è un peccato, perchè di solito le studentesse si laureano più in fretta e con risultati migliori. Ecco perché Ruffinoni ha organizzato un progetto di insegnamento dei principi base dello sviluppo software in alcune scuole elementari delle città di Milano, Torino, Cosenza e Roma: le lezioni sono state tenute dai dipendenti di Ntt Data, con l'obiettivo di avvicinare bambine e ragazze alla programmazione informatica.

La Ntt Data è pronta poi a rovesciare un altro stereotipo: non è vero che nel Sud Italia non si può fare innovazione, anzi. L'obiettivo è arrivare a 500 nuove assunzioni entro la fine del prossimo anno.

Uno dei poli più importanti di Ntt Data Italia - che ha sedi a Milano, Roma, Torino, Genova, Pisa, Treviso e Napoli - è quello di Cosenza, dove è prevista l'assunzione di oltre 150 figure professionali specializzate.

«La casa madre giapponese crede moltissimo in questo progetto, e in questo caso dobbiamo dare il merito all'ottimo rapporto di collaborazione nato con l'università di Cosenza - conclude l'ad Ruffinoni -, un modello virtuoso e lungimirante. Si tende troppo spesso a dimenticarlo, ma per qualità e competenze l'università italiana non è seconda a nessuno».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il Fatto Quotidiano
28-NOV-2016
pagina 5
foglio 1 / 2

Bonus digitale: la corsa a ostacoli per i 500 euro

La carta Per l'anno 2016/2017 il Miur ha creato un'applicazione web tramite cui i prof. possono usufruire del credito. Peccato che solo per registrarsi serva un'altra laurea

IL BONUS

» ALESSIA GROSSI

Il nuovo sistema permetterà alle scuole di essere alleggerite dalla burocrazia": con questo slogan il Ministero dell'Istruzione spiega sul suo sito l'invenzione del "borsellino elettronico" dentro cui staranno i 500 euro a disposizione degli insegnanti per l'anno 2016/2017. "A disposizione" è una definizione molto ottimistica. Per ottenere il bonus, infatti, bisogna partecipare a un gioco del tipo: "Vuoi i soldi? Prova a prenderli".

Da oggi (la direttiva del Miur è dei primi di novembre) è attivo il sito "Carta del docente": un'applicazione web a cui registrarsi per prendere il bottino. Via!

PER ARRIVARE a questo punto però, nei giorni scorsi ogni docente deve aver ottenuto il proprio Spid – in soldoni, l'identità digitale – che se per i giovani insegnanti (unici destinatari del borsellino) è un concetto comprensibile, per gli altri più esperti, diciamo, è un termine oscuro. Semplificando per tutti: se il sito non riconosce l'insegnante, i 500 euro restano virtuali. Ma come si ottiene l'identità? Con una procedura che fa rimpiangere la vecchia burocrazia: in teoria infatti basta andare sul sito *www.spid.gov.it* e seguire le istruzioni. In pratica, auguri. Per richiedere lo Spid bisogna avere: un indirizzo e-mail, il numero di telefono del cellulare che si usa "normalmente" (*sic!*), un documento di identità valido e la tessera sanitaria col codice fiscale. E fin qui potrebbe farcela anche un non nativo digitale. Ma è l'asterisco, il buon vecchio asterisco scritto piccolo a fondo pagina, ad avvisare l'utente dell'inghippo: "*Durante la registrazione può esser necessario fotografarli e allegarli al form che compilerai". È solo una sfida: tranquilli, potreste ancora farcela ad arrivare al principio: "Inizia registrandoti sul sito di uno tra Infocert, Poste italiane, Sielte o Tim".

Questi "quattro soggetti" sono "detti Identity Provider", e "ti offrono diverse modalità per chiedere e ottenere lo Spid".

Provateci con noi: se scegliete Infocert potete registrarvi via webcam – facile facile – ("comodamente online da casa, ma avrete l'aiuto di un operatore e non dovrete stampare e spedire nulla"). E soprattutto a pagamento: 9,90 euro per i 18enni, e 19,90 euro per gli altri. Tempi di attesa? 10 minuti per l'inserimento dei dati online, altri 10 per la videocoferenza.

Oppure, sempre per chi non sappia neanche cosa sia una webcam, c'è il noto "sportello più vicino" al quale recarsi di persona e gratuitamente per ottenere le credenziali. Sempre 10 minuti per inserire i dati, mentre per concludere l'operazione bisogna aspettare la chiamata di un operatore per concordare l'appuntamento. In alternativa, ci si deve attaccare al call center.

Se scegliete Poste italiane, la registrazione online è gratuita, e i clienti Bancoposta possono utilizzare anche il cellulare certificato o il lettore di carte Postamat. Tempi medi: 5 minuti. Se non avete nessuno di questi servizi, si sottintende che possiate sempre attivarli andando sul sito di Poste, farvi identificare e certificare il cellulare. I tempi medi si allungano, ma sempre meglio che pagare 14,50 euro per il servizio di registrazione a domicilio del portalettere, che verrà a casa vostra "entro 5 giorni lavorativi successivi alla registrazione sul sito". Se avete problemi attaccatevi al call center come sopra "(il costo della chiamata è legato al piano tariffario dell'operatore utilizzato)".

Se scegliete Sielte, invece, – udite udite – la registrazione via webcam è gratuita e saranno gli operatori a indicarvi come fare, direttamente da pc, tablet o dispositivo mobile munito di webcam. Dieci minuti per inserire i dati, 24 ore per essere riconosciuti. C'è sempre l'opzione "di persona", basta trovare l'ufficio più vicino a voi" o chiamare il call center – gratuito? – a vostra disposizione, dal lunedì al sabato.

INFINE potete utilizzare Tim, che online vi registra gratuitamente con la "firma qualificata o digitale, la carta nazionale dei servizi (Cns) o la carta d'identità elettronica preventivamente abilitate

il Fatto Quotidiano

28-NOV-2016
pagina 5
foglio 2 / 2

per fare la tua richiesta". Se non avete capito niente o vi sembra un gioco di scatole cinesi, tranquilli, presto potrete "scegliere tra altre modalità, rimani aggiornato". Oppure chiamate il call center, fate prima. Forse. Tra le altre modalità, se queste non vi fossero bastate, c'è anche la possibilità di tirare fuori l'asso nella manica: "la Carta d'identità elettronica o una Carta Nazionale dei Servizi attiva o una firma digitale" e completare la registrazione totalmente online "tramite un lettore di smart card da collegare al computer". Ma non era proprio l'identità digitale l'obiettivo di tutto questo? Bah, tant'è che a questo punto il sito vi esorta a "cominciare". Tempi medi: 20 minuti. Cominciare sì, perché questo è solo l'inizio. Appena avrete un'identità potete divertirvi a riempire il borsellino e magari a svuotarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema

Lo Spid è il Sistema Pubblico di Identità Digitale, quello che si usa per accedere ai servizi della pubblica amministrazione: dall'Inps ai portali per il cittadino, come servizi di trasporto, anagrafe, controllo dei pagamenti delle tasse

LA STAMPA

28-NOV-2016
pagina 11
foglio 1 / 2

LA SFIDA ECONOMICA

Sigari, hotel e telefoni Fare affari con il nemico è il dilemma di Trump

I toni duri e i rischi di danneggiare le imprese Usa

FRANCESCO SEMPRINI
L'AVANA

E ora? Con la scomparsa di Fidel Castro che ne sarà dei rapporti tra Cuba e Stati Uniti? Perché se da una parte L'Avana ha perso il suo condottiero, dall'altra l'America si ritroverà a breve ad essere guidata da un nuovo Presidente le cui posizioni sembrano assai distanti dal predecessore, anche nei rapporti con l'isola. Barack Obama è stato l'uomo della svolta, del riavvio delle relazioni diplomatiche (ma non ancora del richiamo dell'embargo). Mentre Donald Trump ha detto chiaramente che la sua America non farà concessioni, se prima da parte del regime non ci saranno passi in avanti in tema di libertà politica e religiosa e non saranno liberati tutti i detenuti politici. È però legittimo chiedersi se il Presidente in pectore, navigato uomo d'affari in grado di cogliere le opportunità economico-commerciali, non cambi passo. O meglio se ai toni duri e puri da presidenziali non lasci spazio, magari in maniera non troppo rumorosa, al pragmatismo. La manager della campagna di Trump, Kellyanne Conway, non rivela dettagli sui rapporti tra Stati Uniti e Cuba una volta insediatosi alla Casa Bianca, ma sottolinea che «nulla è definito, parlerà con i suoi consiglieri». Tra i suoi consiglieri c'è Rience Priebus designato a ricoprire la posizione di capo di gabinetto della nuova Casa Bianca. Ed è proprio lui a spiegare che «per continuare sulla strada delle relazioni diplomatiche Trump vorrà vedere dei movimenti nella giusta direzione da parte del governo all'Avana». Questo vuol dire la revoca delle decisioni esecutive prese da Barack Obama se non vedrà dei cambiamenti a Cuba. O al contrario se Raul Castro, forse alleggerito dell'ingombrante presenza del fratello, darà seguito al processo di normalizzazione, avviando una serie di iniziative a vantaggio delle rispettive economie. In questo caso uno dei nodi più complicati da sciogliere è appunto l'embargo, non solo per l'opposizione di una buona parte della maggioranza repubblicana a Capitol Hill, ma anche perché l'Avana ha chiesto un risarcimento di 116 miliardi per «danni economici e umani».

In ogni caso è ampio e variegato il panorama economico che si delinea nel futuro di Cuba grazie alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Ancor prima che Barack Obama mettesse piede sull'isola per la visita in occasione del riallaccio delle relazioni diplomatiche, con al seguito una task-force di imprenditori Usa, erano stati siglati accordi con l'obbiettivo di operare sull'isola. Starwood è divenuto il primo gruppo alberghiero Usa a gestire almeno tre strutture a L'Avana: Hotel Inglaterra, Old Havana e Quinta Avenida. A fargli seguito è stata Airbnb, prima grande azienda Usa a mettere piede sul mercato cubano. Oggi, la società di San Francisco ha annunciato che il servizio sarà disponibile anche ai cittadini non americani e inizierà ad accettare a breve prenotazioni istituzionalizzando le case «particulares». At&t, il colosso telefonico a stelle e strisce è pronto a trovare un'intesa per operare sull'isola in partenariato con società di telecomunicazioni locali. I primi accordi bilaterali avevano riguardato i voli commerciali, con un'intesa per almeno 20 voli giornalieri su L'Avana oltre ai charter già operativi con rotta su Cuba. Horace Clemmons e Saul Berenthal, società che produce macchinari agricoli, è stata la prima straniera, a ottenere il via libera per la realizzazione di uno stabilimento cubano, con un investimento iniziale compreso tra 5 e 10 milioni di dollari.

Ci sono anche i libri: gli editori Usa chiedono non solo di accedere al mercato cubano, ma di far cadere il divieto di importare testi pubblicati sull'isola. E poi finalmente i sigari cubani potranno tornare nelle tabaccherie americane, anche se le aziende non sono attrezzate a grandi produzioni, le tecnologie sono obsolete e la coltivazione del tabacco è diminuita. Tanto che Cohiba ha delocalizzato in Repubblica Dominicana. Chissà che Donald Trump, paladino del nazionalismo economico, non aiuti Cuba a rimpossessarsi di uno dei suoi simboli?

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

28-NOV-2016
pagina 11
foglio 2 / 2

I nodi sul tavolo

1

Turismo
La prima conseguenza dell'accordo tra Cuba e Stati Uniti è stato il ritorno dei turisti Usa. La catena alberghiera Marriot è stata la prima ad aprire strutture sull'isola. Poi anche Airbnb

2

I voli
Collegata a quella turistica, l'altra grande partita è quella delle compagnie aeree. Affari d'oro per le linee commerciali: i primi voli dagli Usa sono partiti poche ore dopo l'intesa

3

Tlc
Con le regole meno rigide si sono aperte opportunità per il settore delle telecomunicazioni. Molto interessate le imprese americane (AT&T), spagnole e dell'America Latina

6.051

Il reddito
È il reddito medio dei cubani (espresso in dollari) secondo le ultime rilevazioni disponibili (2011)

78,8

Speranza di vita
È l'aspettativa di vita dei cubani secondo le statistiche ufficiali. 77,1 quella dei maschi e 81,1 quella delle donne

97,7%

occupazione
Il regime negli ultimi anni sta cercando di snellire la macchina amministrativa, diminuire i dipendenti pubblici e favorire la piccola iniziativa privata

56

computer
Sono i computer per ogni 1000 abitanti dei cubani. Un numero molto inferiore a quello dei Paesi occidentali, ma in costante aumento